

A colloquio con Noam Shalit

di Aviel Schneider

Il soldato israeliano Gilad Shalit è stato rapito il 25 giugno scorso in un attacco di terroristi palestinesi ad una base israeliana nella Striscia di Gaza. Israele allora ha reagito con massicce incursioni nella Striscia di Gaza. Pochi giorni dopo Hezbollah ha attirato l'esercito israeliano nel nord con il lancio di razzi katiuscia e ha rapito due altri soldati israeliani. Israele è entrato nella guerra del Libano, che è durata 33 giorni ed è costata la vita a 156 israeliani. Il governo aveva dichiarato che Israele entrava in guerra per liberare i militari rapiti. Adesso la guerra è finita, ma nessuno sa dove si trovano i rapiti e come stanno. Il mensile evangelico "israel heute" ha potuto parlare con Noam Shalit, padre di Gilad.

israel heute: Più di cento giorni senza Gilad. Ci sono progressi nelle trattative?

Shalit: Niente! In tutto questo tempo non è stato fatto alcun progresso con la parte araba. La nostalgia di Gilad è insopportabile. Dobbiamo viverci, ma è indicibilmente difficile!

israel heute: Ma negli ultimi tre mesi si è parlato più volte dell'imminente liberazione di suo figlio.

Shalit: E' vero, ma purtroppo erano sempre falsi annunci. Tra gli annunci e la realtà c'è una differenza enorme. Le fonti erano soprattutto giornali arabi, che non riferiscono la verità su uno scambio di ostaggi. Dietro le quinte sono in contatto con alcune persone che mi riferiscono onestamente come stanno le cose.

israel heute: Il governo israeliano e lo stato maggiore dell'esercito stanno facendo qualcosa per la liberazione di suo figlio?

Shalit: Stando ai risultati ottenuti fino ad oggi, direi di no. In 107 giorni il governo israeliano non ha fatto abbastanza per portare a casa mio figlio. Ma è proprio per questo che è entrato in guerra.

israel heute: Dov'è l'intoppo nelle trattative diplomatiche?

Shalit: Credo da entrambe le parti, tenendo conto che da parte palestinese nessuno ha l'ultima parola. I diversi gruppi all'interno di Hamas lottano per l'egemonia, e inoltre adesso c'è anche una guerra civile tra Hamas e Fatah. Semplicemente non è possibile trovare un interlocutore e nella parte palestinese.

israel heute: Avete ricevuto negli ultimi tempi qualche segno di vita di vostro figlio?

Shalit: No! Nessuno ci ha saputo comunicare qualcosa su come sta nostro figlio e se è ancora in vita.

israel heute: Anche se non so come lei è collocato politicamente, vorrei chiederle come giudica un possibile scambio di ostaggi, tenuto conto che Israele ha sempre proclamato di non voler mai trattare con terroristi.

Shalit: Nella sua storia Israele ha sempre trattato con terroristi e liberato terroristi palestinesi con le mani sporche di sangue ebraico in cambio di israeliani. Nel caso di mio figlio Gilad quindi non sarebbe la prima volta che Israele parla con dei terroristi. Tra le dichiarazioni di fondo di Israele e le sue azioni c'è sicuramente un certo margine, e noi speriamo che Israele porti a casa Gilad il più presto possibile. Io giudico il governo non dalle parole, ma dai fatti.

israel heute: Che cosa avverte dalla parte del popolo?

Shalit: Il popolo d'Israele ci abbraccia con calore e amore. Abbiamo visto tutti come il popolo appoggia le famiglie dei tre soldati israeliani rapiti. Migliaia di persone si sono radunate con noi a

settembre, sulla piazza Rabin a Tel Aviv. Anche al governo questo certamente non è rimasto nascosto

israel heute: Come vive, nell'incertezza sulla sorte di Gilad?

Shalit: E' spaventoso. Viviamo in assoluta oscurità. Non sappiamo niente sulla sorte di Gilad. Non vediamo neppure un bagliore di luce alla fine del tunnel. Questo influenza fortemente la nostra vita quotidiana. Non sappiamo semplicemente niente: se è sano, se gli danno abbastanza da mangiare, il suo stato psicologico e così via.

israel heute: E tuttavia la vita continua.

Shalit: Continuiamo a respirare e andiamo al lavoro. Ma Gilad è al centro della nostra vita quotidiana. Come famiglie di soldati rapiti, adesso abbiamo fondato un'associazione per mantenere pubbliche relazioni mondiali.

israel heute: Che cosa vuole comunicare ai nostri lettori?

Shalit: Che vorremmo riabbracciare a casa nostro figlio. La mia famiglia ed io preghiamo tutti di impegnarsi per la liberazione di Gilad e degli altri soldati rapiti. Per favore, fatelo sapere ad altri e pregate per Gilad. Per favore. [ved. foto sul sito internet]

(israel heute, novembre 2006 - trad. www.ilvangelo-israele.it)